Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 47 (326) ★ LUNEDI' 24 NOVEMBRE 1958

Nella farsa elettorale di De Gaulle la destra fascista avanza in Francia

Il PCF unica solida forza di opposizione

Sui primi 10 milioni di voti scrutinati il PCF era in testa con il 18.18 per cento dei suffragi espressi
Prevista, grazie al sistema di attribuzione dei seggi, una larga maggioranza di destra nella nuova Camera

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 24 (mattino)

Ecco gli ultimi risultati parziali delle elezioni-truffa francesi, comunicati alle 4 di stamane e che si riferiscono a 13 307 773 elettori su 28 milioni:

Votanti: 10 007 787, astenuti: 3 299 986 (24,8%)

PCF: 1 818 675 pari al 18,18, 4,21 per cento

SFIO (socialdemocratici): 1 671 216 pari al 16,71%

UNR (gollisti di Soustelle): 1 653 938 pari al 16,54%

Indipendenti: 1 457 501 pari al 14,57%

MRP (democristiani): 1 milione 24 033 pari al 10,24%

Radicali: 421 253 pari all'1,21 per cento

Poujadisti: 392 671 pari all'1,92 per cento

Destra: 18,63%

Per dare un giudizio di questi, che sono i dati finora conosciuti, si può affermare che la destra gollista e fascista rappresentata prevalentemente dall'UNR di Soustelle e dagli «Indipendenti» avanza, che vengono ridotti a una posizione marginale i suoi stessi complici «democristiani» che risultano quasi liquidate le forze della sinistra repubblicana e radicale (Mendès France), mentre il Partito comunista francese, sul quale è ricaduto tutto il peso di una durissima battaglia e si è concentrato il fuoco di tutti gli altri partiti, rimane la unica, salda forza di opposizione alla dittatura gollista, essendo riuscito a consolidare il risultato ottenuto nel settembre scorso, nel referendum sulla Costituzione gollista.

Per quanto riguarda la composizione della nuova Assemblea nazionale è troppo presto per azzardare previsioni. Basterà ricordare, infatti, che ieri sono stati eletti solo una minima parte dei 465 deputati che ne faranno parte quelli cioè che hanno raccolto più del 50 per cento dei voti e comunque più del 25 per cento del corpo elettorale nei dipartimenti dove si tratta di 50-60 deputati soltanto, mentre i rimanenti usciranno dal secondo scrutinio di domenica prossima, quando sarà sufficiente ottenere la maggioranza relativa dei voti. Nonostante ciò, gli «esperti» governativi hanno egualmente fatto circolare questa notte una loro previsione che sarebbe fondata sulle «indicazioni della consultazione odierna», e che darebbe 150 seggi circa all'UNR di Soustelle, 100 seggi circa agli «Indipendenti» e alle altre destre minori, da 50 a 60 seggi al MRP, 25-30 seggi ai radicali, 110 seggi ai socialdemocratici, da 30 a 40 al PCF.

Come è noto De Gaulle ha voluto dividere in due turni la consultazione elettorale per volgere anzitutto contro i comunisti. Dopo il voto di ieri, infatti, sarà proprio lo spauracchio comunista nella speculazione di ballottaggio di domenica prossima a muovere un solo candidato della destra, o comunque di partiti antigollisti, a unirsi da ora contro la maggioranza relativa.

La farsa elettorale orchestrata dal governo De Gaulle per dare al prossimo Parlamento «volontariamente addomesticato» altre che le 2/3 circa di quattro anni fa, secondo i principi della nuova Costituzione gollista, ha dunque funzionato come doveva. La prima considerazione da fare e quella della gravità della situazione, del nuovo passo avanti compiuto dalle forze fasciste nella realizzazione di un regime autoritario, dello spostamento e della concentrazione delle forze di destra sul partito di Soustelle. Fa l'unione pour la nouvelle République, che di conseguenza fin d'ora si presenta come quello che potrà formare il governo. Ciò avverrà, senza dubbio, con il concorso di complessi fattori, con lo avallo di molti dei partiti del «sistema», che ha consentito a fare posto agli uomini, i quali più direttamente si richiamano a De Gaulle e al suo colpo di Stato. Il significato di questa operazione — da noi previsto subito, oggi, specialmente alla vigilia di un nuovo duro scontro, e liberi, elezioni da richiedere tutte insieme, comunisti, socialisti, monarchici, radicali, democristiani, ecc. — è in sostanza quello di porre a disposizione del grande capitale monopolistico e colonialista uno strumento politico più maneggevole e meno legato ad impegni localizzati.

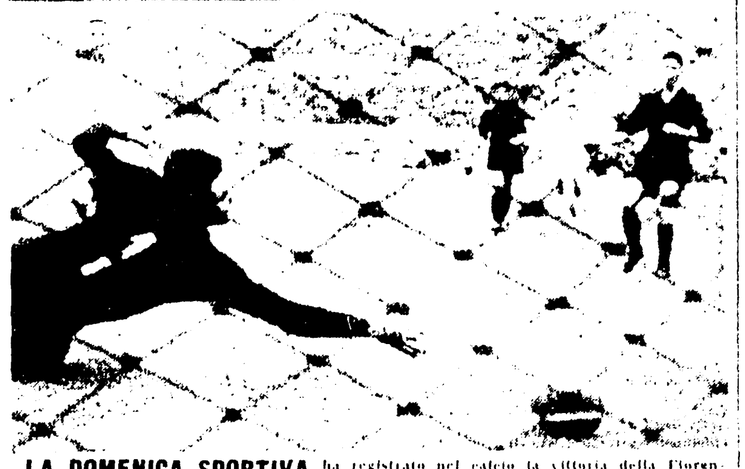
Il fatto che il partito gollista di Soustelle assuma la propria consistenza, d'altra parte, indica che l'ambizione con cui esso fu costituito subito dopo il Referendum, quella cioè di diventare entro un certo tempo qualche cosa di simile al partito fascista, poggia ormai su una concreta base di forza. Dipenderà dalle circostanze se esso sarà o no apertamente impegnato nel senso della soppressione

FRANCESCO PISTOLESE

(Continua in 8. pag. 9 col.)

PARIGI — Il compagno Jacques Duclos mentre depone la propria scheda nell'urna, nel suo seggio elettorale del distretto di Montreuil (Telefoto)

Pari la Roma, perde la Lazio



LA DOMENICA SPORTIVA ha registrato nel calcio la vittoria della Fiorentina sul Bologna con il clamoroso punteggio di 6-3, i successi del Napoli a Torino (2-1), dell'Inter sulla Samp (5-1), del Genoa sull'Udinese (1-0), del Lanerossi sull'Alessandria (1-0) del Padova a Ferrara sulla Spal (2-0), della Triestina sulla Lazio (2-0) ed i pareggi tra Roma e Milan (1-1) e Bari Juventus (1-1). Nell'ippica sorpresa di Vestro vittorioso nel «Tevere». Nelle telefoto in alto Lovati para il rigore calciato da Fortini in Triestina Lazio, in basso il goal di Selmosson in Roma Milan

IN ATTESA CHE L'U.R.S.S. COMUNICHI UFFICIALMENTE LE SUE DECISIONI

Contrasti fra le potenze occidentali per Berlino e pieno fallimento della campagna allarmistica

Prossima riunione a Bonn fra i ministri degli esteri occidentali e Von Brentano? - Londra consiglierebbe di riconoscere «de facto» la R.D.T. - La vita nella città tedesca si svolge senza alcun turbamento

LONDRA, 23 — In attesa che l'URSS comunichi ufficialmente le sue decisioni circa il passaggio della città di Berlino sotto la piena sovranità della Repubblica democratica tedesca, e nonostante le continue smentite tedesco-occidentali e americane, le voci sui contrasti fra gli occidentali in merito al problema della ex capitale tedesca si fanno sempre più insistenti. Si sa con certezza che i tre occidentali incontrano difficoltà gravi nel «raggiungere una uniformità di vedute» per la linea di condotta da adottare per la città berlinese». In particolare, i dissidi verterebbero non soltanto sull'atteggiamento diplomatico e propagandistico da assumere in seguito all'annunciata decisione sovietica, ma su «metodi di reazione» alla mossa sovietica.

Prima di tutto questi contrasti testimoniano il grave imbarazzo propagandistico in cui la decisione sovietica ha messo gli occidentali: essi si trovano a contrastare una decisione che favorisce in modo palmare la causa tedesca e quella della pace.

Soprattutto in Gran Bretagna l'opinione pubblica e quella di alcuni tra gli stessi ambienti governativi si distacca da quella degli altri alleati. Secondo fonti ufficiose, Londra consiglierebbe a Parigi e a Washington di procedere ad un riconoscimento almeno *de facto* della R.D.T.

Si fa notare a questo proposito che a Berlino, nell'ufficio per gli scambi internazionali per le trattative commerciali tra tedeschi dell'Est e dell'Ovest, i tedeschi delle due parti della Germania lavorano di comune accordo. Un altro serio motivo di imbarazzo per gli occidentali è la situazione a Berlino, dove la campagna allarmistica dei giornali dell'Occidente non è riuscita a creare un'atmosfera di pessimismo.

In serata è stata data notizia che i ministri degli esteri delle tre potenze occidentali si riunirebbero a Bonn con Von Brentano subito dopo il comunicato sovietico sullo statuto per Berlino.

Atmosfera tranquilla

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 23. — Mentre Von Brentano intratteneva ieri sera al proprio cocktail i corrispondenti e gli invitati stranieri, a poche passi dall'hotel «Am Zoo» i posti di polizia addetti al traffico stradale inauguravano una cintura protetta da barricate a luce azzurra elettrica sul sopraluogo color latte dell'immense Uberbau che sono di natura greve ed un po' pettegola, embrionale, attratti da quella strana cosa funzionale) mentre che dalle notizie politiche di que ti giorni.

Eppure, non si può dire che i berlinesi siano in ansia, colpiti al dibattito odierno che li riguarda, solo non si preoccupano, ne tacciano attorno a tutte quelle «eventualità» di cui parlano i circoli politici occidentali: piani, blocchi, incidenti, quando non addirittura non pongono il drammatico interrogativo: «Pace o guerra?».

Ne i berlinesi dell'Est, ne quelli dell'Ovest, appaiono oggi «turbati», «suggestionati», «nervosi» o ed altro. Il fatto che in questi tredici anni la divisione di Berlino non sia mai stata considerata definitiva, ma transitoria, anche se di imprevedibile durata, non ha mai smorzato quel senso di attesa che predispone gran parte della gente non solo all'imprevisto, quanto alla maturazione di un assetto normale. Un po' per questo, un po' per la speranza che la tattica del «rischio calcolato» possa servire a ricavare qualche vantaggio, un po' per la certezza che se bruciata, della popolazione dei settori occidentali, su cui è calato il turbamento e in molti casi addirittura il panico. Si tratta di un'ala che converge più direttamente legata alla struttura economica di Bonn, gli ambienti politici strumentalmente vincolati agli anglo-franco-americani, oltre a ragionari per quanto riguarda le società fortemente impegnate nei settori occidentali della città. Oggi comunque e la seconda domenica trascorsa dalle dichiarazioni di Krusciov sullo statuto della città e per la cronaca non si può non confermare l'assoluta normalità della vita nei vari settori. L'asta di cavalli a Karlshorst ha incontrato stamane, come di tante volte con «cavalli» di razza, un gruppo di ragazze e di giovanotti in tuta rossa che

(Continua in 8. pag. 8 col.)

IL DISCORSO DI SANTI AI PUBBLICI DIPENDENTI ROMANI

Gli statali decisi a ottenere l'accoglimento delle rivendicazioni

I gruppi parlamentari socialista e comunista confermano l'impegno di appoggiare le richieste degli statali - Stigmatizzata la generica risposta di Andreotti

Ieri i pubblici dipendenti romani si sono riuniti al cinema «La Fenice» per ribadire, dopo le evasive dichiarazioni fatte sabato sera dal ministro Andreotti durante l'incontro con i rappresentanti dei sindacati, la loro decisa volontà di ottenere l'accoglimento delle rivendicazioni avanzate per sollecitare nuovamente il governo a dare loro una precisa e concreta risposta.

Al centro della manifestazione romana è stato il discorso pronunciato dal compagno Fernando Santi, segretario generale aggiunto della CGIL, il quale, dopo aver portato ai presenti il saluto e la solidarietà della Confederazione, ha inquadrato le rivendicazioni dei pubblici dipendenti nel più vasto problema dello sviluppo di un'amministrazione statale più moderna ed efficiente.

«Lo Stato — ha detto Santi — domanda molto ai propri servitori nei differenti servizi: capacità, intelligenza, esperienza, fedeltà, disinteresse, spirito di sacrificio. Ma a ogni diritto deve corrispondere un preciso dovere: il dovere dello Stato e quello, innanzi tutto, di garantire ai propri dipendenti condizioni di dignità di sicurezza e di indipendenza che tengano conto del fatto che il pubblico dipendente è al servizio della collettività».

La lotta degli statali per le proprie rivendicazioni è, dunque, anche lotta per uno stato e una democrazia moderni.

Il compagno Santi ha quindi rilevato come le più che modeste retribuzioni degli statali abbiano, dal luglio '56 a oggi, subito una effettiva diminuzione del 10 per cento in quanto, secondo i dati dell'ISTAT, dal luglio '56 al giugno del '58, il costo della vita è aumentato del 10 per cento. Rivendicando l'aumento del 10 per cento delle retribuzioni gli statali chiedono dunque una semplice reintegrazione della perdita subita «I prezzi non aumentano — ha rilevato l'oratore — per volontà dei lavoratori, ma in seguito ad una determinata politica». Santi ha poi affermato che la giustezza delle rivendicazioni non è da sola sufficiente ad ottenerne la soddisfazione ed ha ricordato come fu proprio grazie alla lotta che, all'epoca della legge delega, si riuscì ad evitare che essa limitasse il diritto di sciopero e stabilisse l'orario spezzato.

La concordia dimostrata in questi mesi dalle organizzazioni dei pubblici dipendenti in merito alle rivendicazioni avanzate e nell'azione finora condotta, ha già dato dei risultati positivi cosicchè il governo, dopo aver tentato di trascurare le richieste dei pubblici dipendenti, ha ora dovuto prenderle in attento esame riconoscendo la necessità di aumentare le quote di famiglia e di adottare un congegno di scala mobile. Santi ha polemizzato con il ministro Andreotti per la forma molto nebulosa e confusa con la quale ha voluto e promesso questo riconoscimento ed ha dichiarato di essere «sbalordito» per le relativamente alla possibilità dal governo anche su questi problemi perchè nessuna precisa cifra è stata fornita dal ministro.

A proposito della scala mobile, Santi ha rilevato come «se il governo vuole combattere l'aumento del costo

(Continua in 8. pag. 8 col.)

Nuovo slancio del movimento unitario per la rinascita di Napoli e del Meridione

Ampio dibattito sulle prospettive della città - Gli interventi di Giorgio Amendola, Sereni, Pumpo e Panzieri - Garanzia di lavoro per l'inverno ed elezioni democratiche: questi gli obiettivi immediati

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 23 — L'organizzazione delle forze che partecipano al Movimento di rinascita, la coscienza democratica e socialista delle masse sono oggi, nel Mezzogiorno, ben avanti rispetto a 10-15 anni or sono. Una crescita è avvenuta in questi anni, che forse, allora, sarebbe apparso ingenuo sperare. Tuttavia la situazione generale della società meridionale non è mutata in misura adeguata e corrispondente. Al contrario, pur con mutamenti che vi si sono verificati, la società meridionale è battuta in blocco tra il passato e presente. Il passato, anzi, vi è sempre predominante. In questo contrasto tra la maturità della coscienza democratica e la realtà circostante, vi è un elemento di drammaticità che l'assemblea del Comitato di rinascita, in corso da ieri a Napoli, non ha mancato di rilevare.

Stamane su questo tema è ritornato l'on Giorgio Amendola riconoscendone la giustezza, ma precisando due punti: il primo riguarda le conquiste reali conseguite in tutti questi anni dalle forze di rinascita. Se esse non sono state tali da modificare profondamente la situazione partiranno hanno messo in essa profondamente. Basterà qui ricordare rapidamente alcune delle campagne e delle azione in difesa del patrimonio industriale e, alla partecipazione del Sud a tutte le lotte politiche e sociali di questi anni.

Ma come colmare quel divario, come adeguare la situazione al livello raggiunto nell'organizzazione e nella coscienza? Ieri, nel suo intervento, l'on. Francesco De Martino aveva riaffermato la validità del Movimento di rinascita, la sua insostituibilità nell'azione, necessaria mente comune, per il Mezzogiorno.

Amendola, stamane, ne ha ripercorso la storia, le tappe principali: la nascita avvenne a Pozzuoli in quella stessa fabbrica dell'Ansaldo, oggi protagonista di nuovi e più avanzati movimenti operai, e non doveva da un incontro di partiti, ma di rappresentanze delle popolazioni meridionali, operai, contadini, intellettuali, i quali vennero da tutto il Mezzogiorno per affermare interessi comuni, esigenze obiettive, volontà convergenti. L'unità, quindi, nasceva dal basso e rispondeva a necessità profonde.

E questa sollecitazione unitaria quella che, attraverso vicende molteplici, e a volte anche crisi, ha permesso al Movimento di rinascita di proporsi di volta in volta come lo strumento essenziale del riscatto e della lotta meridionalistica. Ne possono intaccarlo le discussioni aperte, le critiche reciproche, né la giusta esigenza, per esempio, delle forze che si preparano di salvaguardare la propria autonomia. Al contrario necessario e che la forza fondamentale del movimento, socialisti e comunisti, forza di classe, manifesti sempre e rafforzi, pur nella naturale dialettica interna, la sua unità politica. Se una parte di essa cedesse, verrebbe necessariamente a soggiacere alla DC e determinerebbe, per l'altra parte, una situazione di pericoloso isolamento. Unità, quindi, e continuità; intesa, quest'ultima, essenzialmente come capacità di dar vita a sempre nuove iniziative politiche e azioni democratiche sulla base di programmi chiari, di esigenze reali, alla cui soluzione ciascuna forza, pur nella sua autonomia, porti tutto il suo contributo.

Ma non basta. E' necessario anche operare, di volta in volta partendo da queste premesse e contini stessi del movimento, ed è qui che si collocò il problema di Napoli. Oggi questa città vanta una grande forza che, sul piano elettorale, si esprime in 200 mila voti comunisti e socialisti. La sua azione però deve riuscire a trascinare tutto intero il popolo napoletano, in modo particolare la grande massa di elettori democristiani che oggi hanno potuto direttamente sperimentare il tradimento di coloro in cui avevano riposto fiducia, e interessare anche gli stessi elettori d.c. che assistono ormai, dopo le delusioni subite a Napoli e al Mezzogiorno dalla politica dei governi centristi, alle nuove delusioni che porta loro il trasformismo, espressione diretta della politica e della volontà dei monopoli.

Da questo, dunque, dipendono le sorti di Napoli: dalla capacità delle forze della rinascita di allargare le basi della loro azione unitaria. E' un programma immediato, che permette di farlo; due sole parole possono definirlo: lavoro e libertà. Lavoro subito, oggi, specialmente alla vigilia di un nuovo duro inverno, e libertà, elezioni da richiedere tutte insieme, comunisti, socialisti, monarchici, radicali, democristiani, ecc. — e in sostanza quello di porre a disposizione del grande capitale monopolistico e colonialista uno strumento politico più maneggevole e meno legato ad impegni localizzati.

NINO SANSONE

(Continua in 8. pag. 7. col.)

Gravissimo lutto in casa del nostro direttore

Un gravissimo lutto ha colpito ieri la casa del nostro direttore, Sen. Spano e i suoi cari. Gino Castellina, padre della compagna Luciana e suocero del compagno Renato Alicata, è morto improvvisamente in seguito a un male che non aveva dato finora alcun segno di sè.

L'ora dei funerali sarà pubblicata sulla prima edizione di domani.

Settimana drammatica per il governo Fanfani

Domani Consiglio dei ministri - Oggi riapre l'Assemblea siciliana - Discorsi di Nenni e Vecchietti

Domattina si riunisce il Consiglio dei ministri, nel quale pesano sulla crescente opposizione fuori e dentro delle forze sindacali e della maggioranza democristiana. Per questi motivi, confermano parlamentari, è tutto aperto non pare però che Fanfani, di fronte alla posizione assunta dalla Unione Sovietica e alla seconda domenica trascorsa dalle dichiarazioni di Krusciov sullo statuto della città e per la cronaca non si può non confermare l'assoluta normalità della vita nei vari settori. L'asta di cavalli a Karlshorst ha incontrato stamane, come di tante volte con «cavalli» di razza, un gruppo di ragazze e di giovanotti in tuta rossa che

che pur sono compromessi con la politica atlantica e che hanno spostato i loro interessi aziendali e professionali alla occupazione anglo-franco americana.

Da quando, per esempio, gli investimenti sono calati a Berlino Ovest e la borsa ha registrato un crollo dei valori, la borghesia berlinese ha cominciato a ragionari per quanto riguarda le società fortemente impegnate nei settori occidentali della città. Oggi comunque e la seconda domenica trascorsa dalle dichiarazioni di Krusciov sullo statuto della città e per la cronaca non si può non confermare l'assoluta normalità della vita nei vari settori. L'asta di cavalli a Karlshorst ha incontrato stamane, come di tante volte con «cavalli» di razza, un gruppo di ragazze e di giovanotti in tuta rossa che

(Continua in 8. pag. 8 col.)

Unificazione fra Guinea e Ghana

ACCRA, 23. — E' stato ufficialmente annunciato che i colloqui svoltisi in questi giorni fra il primo ministro della Guinea, Sekou-Touré, e il premier del Ghana, Kwame Nkrumah, hanno portato alla decisione di unire i due paesi in un unico Stato indipendente. Una comunicazione in tal senso è stata diffusa nella serata di oggi ad Accra e a Conakry. Sekou-Touré si trova da quattro giorni nella capitale del Ghana dove ha discusso i problemi comuni del movimento di indipendenza dei popoli dell'Africa Nera e le questioni della collaborazione economica fra i paesi che hanno recentemente raggiunto l'indipendenza.

Come si sa, il Ghana (che comprende il territorio della Costa d'Oro, già sotto posto come colonia alla Gran Bretagna e una regione del Camerun, già inglese) ha raggiunto l'indipendenza due anni, or sono. La Guinea è indipendente dal 29 settembre scorso, dopo aver respinto il referendum gollista con il 97 per cento dei voti.